



Gli enti regionali, allarme per i contenziosi sul personale

Arpa e Cas tornano ad assumere, pronti i bandi per coprire 28 posti

A preoccupare è la situazione della Sas: ha perso i primi ricorsi presentati dagli ex precari della Multiservizi non stabilizzati

Giacinto Pipitone

PALERMO

Gli enti regionali tornano ad assumere. L'Agenzia per l'ambiente mette in palio 8 posti e altri 16 sono stati inseriti in quattro bandi dal Consorzio autostrade siciliane. Ma il rischio è che la maggior parte delle assunzioni dei prossimi mesi siano il frutto di sentenze che obbligano a stabilizzare i precari e a concedere anche gli arretrati.

L'Arpa ha preparato due bandi con cui cerca 7 collaboratori tecnici professionali del comparto sanità da assumere con contratto a tempo determinato e un assistente amministrativo. Il via libera alle domande scatterà solo dopo la pubblicazione dei bandi sul sito dell'Agenzia.

Il Cas mette in palio invece posti a tempo indeterminato. I primi sei so-

no destinati a istruttori tecnici diretti di categoria D. Altri due posti sono destinati a ingegneri elettronici, elettrotecnici o in telecomunicazioni. Tre posti sono destinati a periti elettronici o industriali e gli ultimi 5 andranno a istruttori tecnici geometri.

Ma è ciò che sta accadendo alla Sas, la più importante delle società partecipate, a preoccupare il governo. La società ha perso altri ricorsi presentati da ex precari della Multiservizi che non sono stati stabilizzati dopo la fusione che ha dato vita proprio alla Sas. I sindacati sono in allarme perché cal-

colano che siano circa 700 i dipendenti che hanno presentato un ricorso e che dunque ci sia un rischio per la tenuta della società, che è quella col più alto numero di dipendenti (circa 1.900). «Se tutti i ricorrenti vincessero in giudizio - commenta Gianni Borrelli della Uil - la società non reggerebbe il peso delle condanne. Per questo motivo è più conveniente raggiungere un accordo con questi lavoratori e arrivare a una transazione che tuteli tutti e non metta in pericolo chi già lavora in Sas. Chiediamo al governo di creare un tavolo coinvolgendo i sindacati». Su questa linea si sta già muovendo la Sas, che però non concorda sulle dimensioni del problema: «I dipendenti che hanno fatto ricorso sono un'ottantina - precisa il presidente Giuseppe Di Stefano - e di questi qualche decina ha già ottenuto il reintegro, dunque le assunzioni da fare da capo sarebbero anche meno di 80». Di Ste-

fano concorda però sulla procedura più conveniente: «Poiché il trend delle sentenze ci vede sconfitti, è più utile arrivare a una transazione che preveda l'assunzione di chi ancora attende la sentenza in cambio della rinuncia agli arretrati. Ho già chiesto all'assessorato all'Economia di poter agire in questo senso e attendo che vengano fatte le valutazioni del caso». Tra l'altro la transazione porterebbe un risparmio sulle spese legali che i sindacati giudicano milionarie e che Di Stefano circoscrive a «circa 400 mila euro all'anno». Va detto che nel recente giudizio di parifica sul bilancio la Corte dei Conti ha di nuovo sottolineato il rischio che deriva dalle assunzioni e in genere dalla gestione del personale delle partecipate. E in quella occasione il presidente Musumeci ha assicurato che il governo sta tenendo sotto controllo i conti delle sue società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso della partecipata Il presidente Di Stefano: «Il trend delle sentenze ci vede sconfitti, più utile una transazione»

Il provvedimento della giunta

Sì all'esercizio provvisorio, più risorse per enti e teatri

Antonio Giordano

PALERMO

Con il ddl per l'esercizio provvisorio si allargano i cordoni della borsa per 149 milioni nel 2020 e 151 nel 2021. Il testo è stato approvato dalla giunta del 30 dicembre e trasferito all'Ars il mattino successivo. Una legge di undici articoli che autorizza il pagamento in dodicesimi fino a quando non saranno approvati i documenti finanziari e comunque non oltre l'ultimo giorno di febbraio: il 29 essendo il 2020 un anno bisestile.

Possono tirare, dunque, un respiro di sollievo quegli enti e associazioni per i quali era stata ipotizzata una riduzione degli stanziamenti per il 2020, riduzione che sarebbe stata necessaria in caso di ripianamento in tre anni del maggiore disavanzo da 2,1 miliardi di euro. In particolare 3,4 milioni andranno per il personale di enti, parchi e riserve; 2,8 milioni per l'ente autonomo Massimo Bellini di Catania; 2 milioni per la Fondazione Orchestra Sinfonica e 1,6 per la Fondazione Teatro Massimo di Palermo; 1,2 per gli enti gestori delle riserve, 959 mila euro per il teatro e il personale del Teatro Vittorio Emanuele di Messina; 635 mila euro per il Teatro Biondo di Palermo e 395 mila euro per lo stabile di Catania; 145 mila per la Fondazione Inda di Siracusa. Viene anche autorizzata la spesa di 500 mila euro per il funzionamento della commissione tecnica specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio delle autorizzazioni ambientali di competenza regionale. In arrivo anche i fondi per i funzionamenti dei consorzi di bonifica: si tratta di tre capitoli da 47,9 milioni, 12,7 e 8,5 finanziati per il 2020 e il prossimo anno. Viene anche istituito un fondo da 15,9 milioni di euro per fare fronte agli effetti negativi sulle spettanze retributive del 2019 derivanti

dalla riduzione di autorizzazioni di spese della scorsa finanziaria regionale.

Ieri l'assessore Gaetano Armao ha partecipato ad una conferenza stampa in diretta Facebook per illustrare alcuni dati sui conti pubblici territoriali della Sicilia in vista della chiusura dell'accordo complessivo di finanza pubblica con lo Stato. «Siamo l'unica regione che ancora non ha chiuso questo accordo al quale lavoriamo dal primo agosto del 2018 - ha ricordato il vicepresidente -, doveva essere tutto pronto per settembre ma poi, con il cambio di governo, i tempi si sono necessariamente allungati. Credo che non si possa andare oltre febbraio». Dai dati emerge come la spesa consolidata diretta alla Regione da parte dello Stato (che include sia trasferimenti che investimenti) sia pari all'85% di quella media che viene realizzata in altre regioni di Italia. «Abbiamo dipinto la situazione dalla quale si parte - ha spiegato l'assessore -, utilizzando i conti pubblici territoriali per capire il divario con il resto di Italia». «Se si fosse rispettata la quota del 34% degli investimenti da realizzare al Sud - spiega ancora Armao -, avremmo recuperato almeno metà di quello che abbiamo perso durante la crisi ovvero circa 0,6 punti all'anno di Pil per un totale di 5 miliardi di prodotto interno maggiore». «Esiste una questione meridionale - ha detto ancora Armao -, ed è stato sottolineato anche dal presidente della Repubblica nel suo discorso di Capodanno». Tra i dati emersi quello di un leggero miglioramento del tasso di disoccupazione che si abbassa al 18,9%. Ma determina, al tempo stesso, l'aumento del tasso degli inattivi (48,7%), associato solitamente al fenomeno dello «scoraggiamento» nella ricerca di un lavoro. Il dato si riferisce al terzo trimestre del 2019, nello stesso periodo dell'anno precedente era al 19,5%. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICILIA
OUTLET VILLAGE

ARCUS REAL ESTATE

SALDI
SUI PREZZI OUTLET



ARMANI

ETRO

JIMMY CHOO

PRADA

TOOS

roberto cavalli

LAPERLA

Roberto Cavalli

TRUSSARDI

DIESEL

BORBONESE

POLLINI

COACH

AUTOSTRADA A19 PALERMO-CATANIA USCITA DITTAINO OUTLET

SICILIAOUTLETVILLAGE.COM f @